

29 agosto 2017

La ripresa che non c'è

“Lavoce@info”, autorevole rivista on line di economisti e ricercatori italiani, ha commentato – nella parentesi estiva – la riconferma della crescita italiana, dello 0,4% nel trimestre e dell’1,5% rispetto a dodici mesi fa. “E’ il decimo trimestre consecutivo – afferma l’articolo del professor Francesco Daveri – in cui il Pil dell’Italia mostra il segno più, registrando una fase ininterrotta di crescita che non si vedeva da anni”.

Purtroppo le valutazioni positive si fermano qui. Rispetto agli altri paesi dell’Eurozona la nostra ripresa economica è più lenta e meno duratura: altrove il Pil è già ritornato ai livelli di prima della crisi, mentre noi restiamo al di sotto di 5 punti. La Germania si è allineata alla situazione ante crisi fin dal 2010 e la Francia a tre anni di distanza dalla stessa.

“Nell’insieme – conclude l’articolo – i dati indicano che molti paesi dell’eurozona – che dunque condividono la stessa valuta e le stesse difficoltà istituzionali di un’unione ancora molto imperfetta – sono comunque riusciti a chiudere una brutta parentesi. Non c’è ragione che vieti all’Italia di raggiungere lo stesso obiettivo”.

Questi dati non giustificano le grida di giubilo del Governo e tantomeno rendono sopportabili le reiterate insulsaggini di Renzi sui “gufi”, predicatori di disgrazie.

Una prima e inoppugnabile evidenza è costituita dal fatto che, se siamo partiti fin dalla crisi del 2008 in condizioni peggiori dei nostri partner industriali europei ed ora risaliamo molto più lentamente di altri, il rischio concretissimo che corre l’Italia è quello di approfondire il divario e perdere terreno sul piano competitivo, come peraltro registriamo dalla moria di aziende, dalla campagna acquisti in Italia di imprese

straniere, da una politica in cui manca una strategia industriale innovativa, dall’insistere su una linea fiscale fondata su bonus e regalie alle aziende dove non viene neanche evocata l’idea di una riforma fondata sull’equità e sulla proporzionalità. Infine si continuano a difendere provvedimenti che hanno precarizzato il lavoro, mortificato la professionalità, senza determinare alcun risultato sul piano dell’occupazione dove non aumentano i posti di lavoro ma, al contrario, crescono i contratti a tempo determinato e per periodi sempre più brevi.

E’ evidente che se tutto questo è vero la ripresa è dovuta prevalentemente al traino di quella internazionale e l’incapacità di utilizzarla per risalire la china nella misura richiesta è ascrivibile alle responsabilità della nostra classe dirigente.

In autunno si svolgeranno incontri importanti e chiarificatori tra sindacati e Governo. A parte la trattativa per il rinnovo del contratto nel comparto pubblico, diventata questione sindacale e politica di prima grandezza, i tavoli di crisi aperti sono ben 150 e rappresentano una vasta gamma di imprese grandi, medie e piccole. Le pensioni hanno raggiunto punte di sofferenza e tempistiche insostenibili. Ed infine, le promesse di rapida soluzione della crisi e le misure, invece certe, di ridimensionamento degli ammortizzatori, produrranno un quadro di impoverimento sociale insostenibile.

In un contesto così inquietante è certo che chiederemo risposte e impegni netti, non accetteremo operazioni di immagine e, men che meno, ci lasceremo trascinare nel clima permanente di campagna elettorale in cui sembra vivere questo Paese.

Sommario:

Terremoti e abusi edilizi

Si apre il confronto sui contratti pubblici

Made in Biella: gli assaggi del terzo millennio

Ischia: scosse modeste causano crolli, morti e feriti

Gli abusi edilizi al centro dei danni

Questa volta è toccato ad Ischia, con case crollate, morti e feriti.

L'entità della scossa – a detta di tutti gli esperti – non giustifica questo disastro che ha invece ragione in un abusivismo più sfrenato che altrove, insieme alla povertà dei materiali usati per le costruzioni. E' una storia che si ripete puntualmente, con un'indignazione destinata a durare qualche giorno e poi tutto che torna come prima, con condoni tanto più forti quando è più alta la percentuale di costruzioni fuori dalle regole e a cui corrispondono precisi interessi speculativi e clientele

elettorali da tutelare.

Siamo il Paese, non dimentichiamolo, dove un sindaco siciliano che tenta di abbattere le case abusive viene “abbattuto” dai suoi consiglieri coinvolti nell'abusivismo e in un cui il Governo blocca una legge della Regione Campania che ferma gli abbattimenti delle case abusive, con proposte di “sanatoria creativa”.

Come sempre, in ogni terremoto serio, c'è un'emergenza per cui analisi, responsabilità, pene si rimandano al giorno dopo e si lasciano poi seppellire nel tempo. Più facile richiamare sentimenti di commozione, esaltare

l'opera di volontari, con le foto dei pompieri che salvano il bambino.

Intanto i Vigili del Fuoco organizzati nella Cgil dichiarano che questa volta “non può passare sotto traccia la nostra indignazione nei confronti del Governo: lavoriamo ininterrottamente da mesi, in ragione degli eventi che hanno colpito nel corso di quest'anno il nostro Paese, registrando però soltanto chiacchiere e pochi fatti. È urgente e non più rinviabile adottare misure a favore del Corpo, più volte promesse ma mai arrivate”.

“I Vigili del Fuoco - denuncia Fp Cgil – sono sotto

organico di 3.500 unità, con mezzi e attrezzature da ripristinare, sottopagati e senza assicurazione contro gli infortuni”.

Insomma sarebbe ora di farla finita con le chiacchiere ufficiali e i rituali piagnistei per chiedere a chi ci governa di farsi carico in termini seri e credibili del nostro futuro, partendo dalla priorità assoluta che non può che essere che quella della sicurezza e della vita.

Inizi da lì un piano organico di opere pubbliche per difendere e risanare il territorio: queste sono le vere e “grandi opere” di cui l'Italia ha bisogno, prima di cadere a pezzi!

A giorni si entra nel vivo dei contratti pubblici

Prima della pausa feriale si è svolto l'ultimo incontro con l'Aran per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Si è deciso, e la cosa è stata apprezzata dal sindacato, di calendarizzare per la fine del mese la ripresa dei confronti.

Sembra che ci siano finalmente le premesse per giungere al rinnovo. “Le lavoratrici e i lavoratori – ha ricordato il segretario confederale

Franco Martini che ha partecipato alla riunione - attendono ormai da troppi anni il giusto riconoscimento del proprio lavoro e, con i rinnovi contrattuali, non intendono sottrarsi alla sfida del rinnovamento della Pubblica Amministrazione”.

Gli obiettivi sono quelli definiti nell'accordo del 30 novembre scorso e quindi non ci sono ragioni per lungaggini e incertezze di per-

corso su un impianto già deciso, per il quale occorre un lavoro di coerente applicazione nei singoli comparti. Ovviamente la prossima legge di stabilità deve fissare risorse adeguate che rendano certi gli accordi pattuiti.

Su questi elementi ha convenuto anche la ministra Madia per cui c'è solo il problema di aprire celermente i tavoli contrattuali.

Indicatori Bes nella legge di bilancio

La ripresa, per essere tale, deve realizzare piena e buona occupazione

La Cgil ha ritenuto importante la scelta di riconoscere nella legge di riforma del bilancio dello Stato gli indicatori BES, vale a dire quelli voluti dalla Strategia Europea e dall'Agenda Onu che chiedono tempi non lunghi, con una prima verifica nel 2019, per una strategia di piena e produttiva occupazione, per la ricerca di un lavoro dignitoso per uomini

e donne, compresi i giovani e i portatori di disabilità, per una condizione di parità retributiva.

E' certamente importante partire di qui per operare scelte di bilancio che abbiano questo respiro globale, affrontando temi e nodi della crisi che non trovano soluzioni in ambiti ristretti. Tuttavia per dare reale contenuto a questa scelta “è

necessario – afferma la segretaria confederale Fracassi - selezionare indici compositi e indicatori in modo più ampio, a differenza di quanto si riscontra nelle proposte del Governo”.

Così come appare criticabile il mancato coinvolgimento delle parti sociali nei primi passaggi parlamentari. “La scelta di individuare indici di benessere – conclude

la sindacalista Cgil - deve corrispondere a politiche coerenti nel bilancio dello Stato; non può e non deve essere solo una mera operazione mediatica”.

MADE IN BIELLA

Gli assaggi del terzo millennio

L'incertezza assoluta di dominare i cambiamenti in atto e l'inarrestabile corsa al peggio sembrano rappresentare, ad oggi, i caratteri dominanti del terzo millennio. Prima il crollo degli equilibri politici, militari ed economici costruiti nel dopoguerra, poi la vittoria del mercato cosiddetto libero celebrato come l'assioma di un nuovo corso economico sottratto alle pastoie del condizionamento politico, hanno conquistato una centralità alla economia in cui non trovano posto altre categorie (il potere politico degli Stati, la salute ambientale, uno sviluppo costruito su fattori di cooperazione e solidarietà internazionale).

Per cui sono ripartite le guerre guerreggiate, a macchia di leopardo, con la diplomazia delle cannoniere e lo sventolio di vessilli crociati che parevano sepolti da secoli. Ed insieme, in un quadro di delegittimazione globale della politica, tanto più in sofferenza quanto più ancorata a pratiche democratiche, c'è stato un netto scadimento del personale politico a tutti i livelli. Guardando a sinistra la famiglia internazionale socialista sembra essersi sgretolata per mano propria. Le terze vie alla Tony Blair si sono rivelate un lungo tunnel senza uscite, fino alla

raffazzonata imitazione di Renzi in cui non c'è traccia palpabile di idee e contenuti.

C'è un tale bisogno di figure nobili e all'altezza del compito che si posa la corona di imperatore sulla testa di Macron prima ancora che parli e faccia qualcosa di qualche significato innovativo. In pratica sembra che la vecchia politica non possa rigenerarsi e che la nuova faccia rimpiangere la vecchia.

Sicuramente in questo contesto, dove si stenta a decifrare quanto ci precipita addosso, il risultato più clamoroso l'hanno raggiunto gli Stati Uniti di Trump. L'uomo non conosce misure, non accetta consigli e ne combina letteralmente di tutti i colori. Impegnato in un confronto agghiacciante su chi ha l'arsenale atomico più devastante con Kim Jong-il, il "caro leader" della Corea del Nord, appena un po' più matto di lui, Trump trova il tempo di blandire i suprematisti e nazifascisti americani che si lanciano con le macchine su cortei di antirazzisti.

Trump sta riuscendo a ridestare la parte peggiore dell'America, al punto di ridare fiato ai fantasmi mai completamente sopiti del secessionismo, costato una lunga e sanguinosa guerra civile. I suprematisti e neonazisti americani che si buttano con la macchina contro il corteo democratico di Charlottesville riprendono gli stessi gesti dei terroristi islamici alla Rambla di Barcellona, dimostrando come due apparenti forze agli antipodi sono mosse da motivazioni praticamente identiche.

Sembra di essere dentro una storia truculenta a tinte decisamente eccessive. Salvo che siamo nel pieno della realtà e nessuno sembra voler azzardare la fine di queste vicende caotiche, sanguinose e, a tratti, incomprensibili.

Tanto per non farci mancare un po' di grottesco locale, noi ci siamo trastullati con il piatto di pasta buttato dal Centro di accoglienza di Biella e con la ricerca del colpevole. Vicenda evocata da Del Mastro, poi dalla Lega e ampliata dal chiacchiericcio di facebook. Qui, ovviamente la politica non ha nulla di tragico ed è solo penosamente grottesca, anche quando eleva a cronaca stupidaggini puerili che andrebbero semplicemente ignorate.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

20 milioni le dichiarazioni dei redditi

A fine luglio le dichiarazioni dei redditi degli italiani viaggiavano attorno ai 20 milioni. La cosiddetta "semplificazione" attraverso il precompilato e il servizio online, pur registrando un dato di crescita, copre un'area ad oggi minoritaria della platea dei contribuenti. Per quanto riguarda lavoratori dipendenti e pensionati, per ogni 10 dichiarazioni, 9 passano presso

gli uffici fiscali. E' la fotografia aggiornata della Consulta fiscale nazionale.

Pertanto l'idea di superare l'intermediazione fiscale tra Stato e cittadini appare del tutto velleitaria e, ad oggi, fuori dalla realtà.

Ferme le indennità per danno biologico

Le indennità economiche relative al danno biologico, per il secondo anno consecutivo, non avranno alcun aumento, a causa

dell'andamento negativo del tasso di inflazione rilevato dall'Istat, neutralizzando, di fatto, la rivalutazione annuale introdotta dalla legge di Stabilità 2016, a partire dal 1° luglio dello stesso anno. A stabilirlo è il decreto ministeriale del 4 luglio 2017, pubblicato sul sito istituzionale del ministero del lavoro.

Soltanto con la legge di Stabilità 2016 era stato introdotto, dopo numerose sollecitazioni da parte di Inca, l'automatismo di rivalutazione annuale delle indennità del danno biologico; ma, ad oggi, per effetto dei tassi negativi di inflazione rilevati da Istat, non è stato possibile applicare la norma.